# Economia

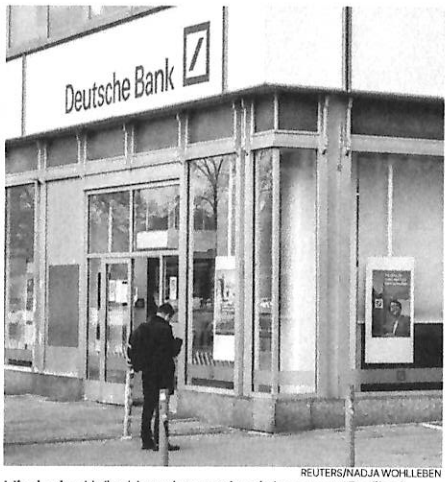
Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

**Il punto della giornata economica**

| ITALIA FTSE/MIB | FTSE/ITALIA | SPREAD | BTP 10 ANNI | EURO-DOLLARO CAMBIO | PETROLIO WTI/NEW YORK |
|---|---|---|---|---|---|
| 50.173 | 52.838 | 105,96 | 4,42% | 1,096 | 83,01 |
| -1,32% | -1,26% | +0,35% | -0,28% | -0,3% | -3,51% |

# Inchiesta Deutsche Bank la stretta della vigilanza Ue su banche e riciclaggio

Gli sforzi della Bce si concentreranno su governance e crimini finanziari
Nel mirino anche gli istituti di credito che valgono meno di 30 miliardi



REUTERS/NADJA WOHLLEBEN
L'indagine Un'inchiesta internazionale basata su 15 milioni di documenti riservati ha travolto Deutsche Bank

**FABRIZIO GORIA**
INVIATO A FRANCOFORTE

Sotto la coltre delle rassicurazioni bolle una insofferenza profonda. Ambienti riservati confermano che il caso Deutsche Bank viene letto ai vertici della Banca centrale europea (Bce) come la prova evidente della sopravvivenza di sacche di opacità. La risposta si tradurrà in un imminente giro di vite per chiudere i canali sfruttati dalla criminalità finanziaria. L'attenzione dei supervisori si sposterà sulle nuove frontiere del rischio, a partire dalle banche digitali, per poi concentrare quasi il 100% degli sforzi sulle carenze di governance nel frammentato universo degli istituti definiti meno significativi. Questa costellazione risulta composta da quasi 1.800 banche, enti il cui valore degli asset si attesta al di sotto della soglia dei 30 miliardi di euro. Fanno parte del raggruppamento la maggioranza delle banche di credito cooperativo, le casse di risparmio, le entità regionali e gli istituti specializzati nel credito al consumo o nei servizi focalizzati sui titoli azionari e obbligazionari.

«Non commentiamo i singoli casi». Il vicepresidente della Banca centrale europea (Bce) Boris Vujcic alza un muro istituzionale di fronte al terremoto scatenato dall'inchiesta Inside Deutsche Bank. La gigantesca fuga di 15 milioni di documenti riservati ha svelato come il colosso tedesco abbia anteposto la caccia agli utili ai rigidi controlli antiriciclaggio per proteggere clienti controversi, tra cui oligarchi russi, Jeffrey Epstein e Donald Trump. L'Eurotower sceglie la strada della prudenza pubblica da Francoforte, ma dietro le quinte l'irritazione è forte. Il sistema bancario continentale è solido, eppure i fantasmi del passato gettano ombre sulla credibilità della vigilanza europea.

Il silenzio ufficiale dei vertici europei non rappresenta un segnale di debolezza. Interpellato a Francoforte sulle rivelazioni relative ai rapporti opachi del prestatore tedesco, Vujcic ha preferito blindare la discussione attorno alla tenuta complessiva degli istituti dell'area euro. Il banchiere croato ha delineato il quadro di un comparto che si trova «in una condizione molto buona» e che dispone delle risorse necessarie per affrontare shock futuri. Le metriche attuali parlano chiaro, sostenute da «una capitalizzazione elevata, liquidità molto buona, alta generazione di utili e valutazioni che si avvicinano ormai a quelle dei concorrenti Usa». È un risultato costruito negli anni attraverso i requisiti prudenziali imposti dalla Vigilanza. L'obiettivo dell'istituto centrale consiste nel rassicurare i mercati per impedire che le scosse nate dai leak si traducano in panico. Le banche europee «sono in grado di reggere ai problemi che dovessero arrivare in futuro», ma la vera partita si gioca sotto il livello delle dichiarazioni pubbliche.

Nonostante l'impatto dello scandalo mediatico, Francoforte non dovrebbe aprire un fronte di scontro aperto con il primo gruppo creditizio della Germania. Le informazioni che filtrano dai palazzi della vigilanza indicano che non è in cantiere alcuna maxi-indagine formale legata alle recenti rivelazioni. Il motivo di questa inerzia apparente risiede nella natura temporale dei fatti contestati. Gran parte degli episodi emersi dall'archivio trafugato si riferisce a un arco temporale compreso tra il 2010 e il 2021. Parliamo di un decennio già sviscerato dai regolatori e che ha portato a numerose verifiche, richiami formali e sanzioni miliardarie a carico della banca. Aprire un nuovo fascicolo su vicende chiuse rischierebbe di rivelarsi una mossa priva di mordente. La Banca centrale europea considera i fallimenti passati un capitolo esaurito sotto il profilo sanzionatorio, eppure la frustrazione cresce. L'Eurotower sa bene quale danno reputazionale queste inchieste infliggano all'architettura di controllo bancario e alla fiducia dei risparmiatori.

È in questo sottobosco finanziario che la vigilanza vuole disperdere le zone d'ombra. La convinzione radicata è che i controlli affidati in prima battuta alle autorità nazionali presentino troppe asimmetrie e scappatoie. L'Eurotower chiederà ai supervisori dei singoli Stati membri un intervento netto sulle strutture di governo societario di queste realtà minori. Un fallimento nei filtri antiriciclaggio di una piccola cassa di risparmio locale offre alla criminalità il varco ideale per penetrare nel sistema economico legale. Anche a livello internazionale, come dimostrano le rivelazioni riguardo gli affari in Colombia, la presunta rete russa di riciclaggio di denaro ha fatto transitare fondi attraverso una banca ungherese Mkb, ma anche le situazioni particolari della famiglia Albrecht, proprietaria della catena di supermercati Aldi. Anche in questo caso, l'operazione di vigilanza è quella che dovrà essere non solo aumentata, ma anche migliorata con la collaborazione più netta fra autorità, Stati e banche. L'ad di Deutsche Bank, Christian Sewing, ha ammesso che «su Epstein è stato un errore della banca» e ha ricordato che in Russia sono state «ridotte drasticamente le nostre attività». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NUOVA SEDE A ROMA



## Mattarella visita la Cdp

**Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha visitato la nuova sede di Cassa Depositi e Prestiti in Piazza Verdi a Roma, nell'ex edificio del Poligrafico e Zecca dello Stato. Lo stabile, riqualificato dopo anni di abbandono, riunisce ora tutte le società del gruppo. —**



**Boris Vujcic**
Vicepresidente della Bce

Il comparto bancario è in una condizione molto buona
Può affrontare gli shock futuri
Ha una buona liquidità

L'incontro della premier con Hernández de Cos a Palazzo Chigi. Regge il patto franco-tedesco

# Presidenza Bce, il via libera di Meloni al candidato del rivale Sánchez

IL CASO

**ILARIO LOMBARDO**
ROMA

Il governo italiano sosterrà Pablo Hernández de Cos alla presidenza della Banca centrale europea. Nulla di ufficiale. Ma è bastata la nota pubblicata al termine dell'incontro a Palazzo Chigi, in cui si dava notizia del colloquio a Roma, tra l'economista spagnolo e Giorgia Meloni, per intuire che la presidente del Consiglio aveva sciolto le riserve e dato il suo *endorsement* al banchiere di Madrid.

Non che il via libera italiano sia decisivo aritmeticamente. Ormai era chiaro da giorni che lo sfidante per la guida dell'Eurotower di Francoforte, l'olandese Klaas Knot, aveva perso le sue chance. Ma l'ok di Meloni ha comunque un peso politico. E ci sono più livelli di lettura che confermano questa impressione.

La candidatura di Hernández de Cos, successiva all'annuncio delle dimissioni della francese Christine Lagarde lo scorso 29 ottobre, era stata ufficializzata dal primo ministro spagnolo Pedro Sánchez lo scorso 6 novembre. Pochi giorni dopo, a margine del vertice europeo a Dublino, sul nome dell'ex governatore del Banco de España Emmanuel Macron e Friedrich Merz hanno chiuso un accordo. Meloni è stata informata e non ha espresso alcuna contrarietà.

Ha solo atteso che la destra spagnola desse il suo assenso, per evitare di complicare la campagna elettorale del leader di Vox e amico Santiago Abascal, in vista del voto del 29 novembre. Ci sono equilibri istituzionali e altri più politici di cui tenere conto. Meloni non farebbe mai un favore al socialista Sánchez, il leader più lontano da lei in Europa per storia, ideologia, e scelte politiche, con il quale non è mai riuscita a consolidare un dialogo.

Ma succede spesso in Europa che si arrivi a una convergenza per interesse. L'Italia è un Paese con un debito pubblico enorme, e la premier ha ricevuto garanzie sul fatto che Hernández de Cos non seguirà la dottrina del rigore dei nordici, che per lungo tempo è stato il cuore del dogma monetario della Germania. Sarebbe stato diverso - confermano fonti diplomatiche italiane - con Knot, della severissima e meno flessibile scuola olandese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In lizza Pablo Hernandez de Cos potrebbe guidare la Bce E direttore generale della Banca dei regolamenti internazionali ed ex governatore della Banca di Spagna